## Senato
# Commissioni lottizzate tra i cinque

NEDO CANETTI

ROMA Raggiunto nella maggioranza l'accordo sulla spartizione delle presidenze di Commissioni al Senato, rinvio a lunedì invece per la Camera È stata respinta, per la contrarietà della Dc e del Pri e anche del Pli, la richiesta radicale di avere due posti L'Intesa per palazzo Madama i capigruppo governativi l hanno siglata ieri mattina, ma resta ancora qualche incertezza sui nomi A Montecitorio, invece, sono aperti problemi di attribuzione delle competenze, uno, in particolare, è collegato alla destinazione del repubblicano Giorgio Bogi, che nei giorni scorsi aveva vivacemente protestato per la sua esclusione dal governo

Al Senato, alla Dc vanno sette presidenze Affari costituzionali (sicuro Leopoldo Elia, ex presidente della Corte costituzionale), Difesa (Ivo Butini), Bilancio (Beniamino Andreatta), Finanze (Enzo Berlanda), Pubblica istruzione (Adriano Bompiani), Lavori pubblici (Francesco Rebecchini); Agricoltura (Alfredo Diana, ma la Coldiretti preme per Gian Paolo Mora, spunta anche l'ex ministro Carta). Al Psi quattro presidenze Esteri (Michele Achilli), Industria (Roberto Cassola), Lavoro (Gino Giugni); Sanità (Sisinio Zito) Al Pri la Giustizia (Giorgio Covi), al Psdi l'Ambiente (Maurizio Pagani), al Pli la Giunta per gli Affari della Comunità europea (Giovanni Malagodi). I contrasti maggiori si sono accesi nella Dc, che presenta un panorama di 20 pretendenti per sette posti. I cinque alleati si sono spartiti anche le vicepresidenze (8 Dc, 4 Psi, una ciascuna Pri e Psdi).

Alla Camera l'accordo non è stato ancora perfezionato È stato ad ogni modo stabilito che alla Dc andranno otto o nove presidenze (Giustizia, Esteri, Bilancio, Cultura e Informazione, Ambiente, Attività produttive, Lavoro pubblico e privato, Affari sociali, Agricoltura), tre al Psi (Affari costituzionali, Difesa e Finanza), una al Pri o al Psdi (Trasporti e telecomunicazioni) La Dc dovrebbe cedere una commissione al gruppo dei minori che non ottenesse i trasporti. Nessuna presidenza ai liberali

I gruppi comunisti della Camera e del Senato giudicano inaccettabile che le Commissioni siano considerate un'appendice degli assetti governativi. «È intollerabile», sottolinea un comunicato delle presidenze, che i parlamentari comunisti «siano esclusi dalle presidenze in omaggio al criterio di omogeneità di una maggioranza governativa peraltro precaria per le stesse commissioni. L'esigenza rappresentata dai comunisti era stata esplicitamente condivisa da alcune forze politiche; ciò rende più grave il fatto compiuto che offende anzitutto l'autonomia e la funzione del Parlamento».

Nel documento del Tesoro la spesa diminuisce, le imposte no Potranno invece aumentare gli interessi del debito pubblico

La sanità e la previdenza di nuovo i capri espiatori: ora l'attacco mira direttamente a privatizzare le prestazioni

# La Finanziaria del Ragioniere

**Una nota di agenzia di cento righe informa della esistenza di uno schema di bilancio dello Stato per il 1988 «a legislazione invariata» che la Ragioneria dello Stato ha consegnato al ministro del Tesoro Giuliano Amato. Dopo avere dato scarne cifre di previsione la nota prospetta alcune controriforme nel campo della sanità, della previdenza e dei servizi.**

RENZO STEFANELLI

ROMA Il bilancio statale (centrale) dovrebbe incassare nell 88 282 930 miliardi di lire, cioè il 5,8% in più, all'incirca lo stesso che nell'anno in corso considerata l'inflazione. Dovrebbe spendere 437 652 miliardi somma fra 266 767 miliardi di spesa corrente, 74 445 miliardi di interessi e 96 440 miliardi in conto capitale

La spesa corrente scenderebbe di circa 18mila miliardi rispetto al livello attuale di 284 084 ma attenti al trucco la diminuzione è ottenuta mediante una contrazione dei conferimenti agli enti locali poiché attualmente non vi sono norme su quanto spetterà nell'88 a Comuni, Regioni e Province

Inutile speculare, in questa fase, sul disavanzo Al lordo di rimborsi sarebbe di 177 674 miliardi Al netto di 154 722 Però ha poco senso lavorare su queste cifre poiché sarà sui *concetti*, cioè sulle scelte politiche, che si dovrà prima fare il confronto Questi concetti sono esposti in una «Prima ipotesi per la legge finanziaria dell'88» che esordisce sposando l'idea di Goria per l'*azzeramento del fabbisogno (disavanzo) al netto degli interessi entro il 1992*

Giocando con l'idea del pareggio del bilancio ma con la esclusione degli interessi dal conteggio Goria ha introdotto nel bilancio una «variabile indipendente» Gli interessi a carico del bilancio statale centrale, infatti, possono essere manovrati facendo indebitare gli enti collegati allo Stato Non solo, ma la spesa per interessi dipende dalle modalità di finanziamento del Tesoro e dal mercato finanziario In teoria, la gestione della partita interessi può introdurre modifiche profonde nel bilancio

Nella nota si dice che gli interessi dovrebbero scendere dall'8,16% al 7,63% del prodotto interno lordo (Pil) Se però un maggior volume di servizi e attività pubbliche sarà finanziato con debiti di enti esterni al bilancio centrale, l'effetto sarà del tutto apparente.

Altro concetto su cui si gioca è l'*invarianza della pressione fiscale* Questa «invarianza» non dice nulla, a fronte delle cifre sull'evasione contenute nei rapporti della Corte dei conti e dell'ex ministro Guarino All'interno dell'*invarianza* ci sono contribuenti che pagano per gli evasori direttamente (aliquote elevate) o indirettamente (debito pubblico) D'altra parte, si aggiunge subito che a livello di Comuni, Province e Regioni la crescita dei servizi potrà essere finanziata con nuove imposte

Gli estensori della nota ritengono infine, di sposare la tesi che il prelievo fiscale *è eccessivamente centrato sulle imposte dirette*; per cui la tassa sulla salute verrà posta a carico dell Irpef per la parte dei lavoratori ma dell'Iva (cioè ancora dei lavoratori) per la parte del datore di lavoro La Ragioneria ritiene che la legge finanziaria 1988 sia anche la sede in cui si dovrebbe prendere decisioni di controriforma sanitaria e previdenziale Ad esempio per commercianti, artigiani e coltivatori si dovrebbe esaminare «la opportunità di istituire un ordinamento previdenziale congegnato sulla libera scelta del livello delle prestazioni che si desidera avere e a questo commisurare il livello contributivo» (eliminando, cioè, l'elemento mutualistico obbligatorio)

Quanto al Servizio sanitario, la Ragioneria suggerisce «il passaggio generalizzato all erogazione delle prestazioni in forma indiretta salvaguardando solo alcune particolari categorie»

Il principio del finanziamento fiscale del servizio sanitario viene accolto, nel modo che abbiamo visto, ma collegato ad un cambiamento totale di sistema finanziamento fiscale e spesa privata Lo proposto criterio viene proposto per la previdenza forme di finanziamento modulate a carico degli iscritti ma manovra delle prestazioni tramite la legge

Il voto di fiducia stamane al Senato, ma il Pri già annuncia «un consenso di massima con zone di riserva»

# Il Psi giura lealtà al governo

**Oggi il Senato vota la fiducia al governo. Da lunedì il dibattito si sposterà a Montecitorio. A quel punto la decima legislatura sarà davvero partita: il primo impegno sarà l'approvazione, già nella prossima settimana, della legge che accorcia i tempi per lo svolgimento dei cinque referendum sul nucleare e la giustizia. La discussione al Senato conferma l'assenza di una maggioranza degna di questo nome.**

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Chi con chiarezza ha riconosciuto che questo governo non si regge su un'alleanza organica è stato il presidente dei senatori repubblicani, Libero Gualtieri Bisognava pur fare un governo – ha detto in sostanza – ed ecco allora il Pri offrire il suo appoggio al governo «per assicurare tutta la stabilità possibile». E quello dei repubblicani è soltanto «un consenso di massima, con zone di riserve» sul programma presentato da Goria Per ora, al partito di Spadolini e domani di Giorgio La Malfa «basta sapere che un punto di tregua possibile è stato raggiunto, anche se le basi politiche dell'alleanza non sono più le stesse della passata legislatura». E se è vero che «oggi si forma un governo» è altrettanto certo che «l'assestamento della legislatura è ben lungi dall'essere realizzato» Se sarà possibile e finché sarà possibile, il Pri salvaguarderà «una solidarietà tra forze di estrazione laica, socialista e cattolica; senza illusioni», però «E senza dimenticare tutto ciò che percorre, come travaglio, il Pci cui noi non siamo indifferenti»

Come per fugare i sospetti reciproci, Gennaro Acquaviva, segretario particolare di Bettino Craxi a palazzo Chigi e neo-senatore, ha ritenuto di dover «sgombrare il terreno» dall'argomento relativo «alla lealtà delle diverse forze politiche verso questo governo almeno per quanto riguarda il Psi la lealtà – dice Acquaviva – è fuori discussione» Il resto sarebbe soltanto «ritornello elettorale sulla pretesa "inaffidabilità" dei socialisti» Non c'è invece dal Psi un gioco «di doppiezza e di abilità», ma soltanto il rifiuto «di gabbie e serragli» La legislatura va interpretata e compresa «Siamo in campo aperto» Questa è, secondo il Psi, la spiegazione dell'assenza di un'alleanza di governo che possa dirsi davvero tale Per definirlo in qualche modo Acquaviva escogita una sorta di negazione della negazione il governo non deve essere né balneare né provvisorio né a tempo dato Comunque, il Psi formula subito una richiesta, che «possa rapidamente raggiungere la pienezza delle sue funzioni» il ministro per le aree metropolitane (assegnato a Tognoli), «con il trasferimento alle sue competenze dei problemi della casa e dell'edilizia residenziale, come previsto negli accordi di governo» Si riaprirà il contenzioso che aveva fatto minacciare al Psdi il ritiro dal governo?

I radicali, intanto, con Gianfranco Spadaccia, hanno fatto sapere che in questa legislatura torneranno a votare contrariamente al comportamento tenuto nell altro Parlamento, quando presidente del Consiglio era un socialista E voteranno contro questo governo in nome «di una ferma, vigorosa opposizione al governo Goria» Spadaccia prevede «una debole e sbiadita nediizione del pentapartito» perché al cinque «è mancata la volontà politica di allargare la maggioranza ai verdi e ai radicali» Hanno pesato «i veti democristiani» e le passività dei socialisti e dei socialdemocratici I verdi – ha detto Marco Boato – staranno all'opposizione ma senza pregiudiziale di schieramento

Con un intervista a «Terza fase» si va vivo il capogruppo socialista alla Camera Gianni De Michelis Nega che quello Goria sia «un governo di decantazione», sostiene che sia appoggiato da una maggioranza «dal punto di vista formale identica a quella della scorsa legislatura, ma da quello sostanziale diversa» Anche allora, comunque, «mancava una maggioranza univoca» De Michelis trova che il programma sia «tutto meno che di basso profilo» e che quella socialista sia «la più bella delegazione» ministeriale mai espressa dal suo partito

Una scaramantica espressione di Goria, con accanto Granelli, ieri nell'aula del Senato

## La Dc veneta senza ministri «De Mita è un terrone»

La minaccia, adesso, è addirittura quella di uscire dal partito e di creare un raggruppamento cristiano-democratico, sul modello della Cdu bavarese Dopo le dimissioni del segretario regionale infatti, la protesta dei democristiani veneti per la non inclusione nel governo Goria di alcun esponente della regione, assume toni ancor più aspri Alcuni esempi Il capogruppo alla Regione, Franco Cremonese «Quando un partito nazionale non tiene conto di una realtà come quella veneta, significa che non ha capito niente» Il sindaco di Vicenza, Antonio Corazzin «Proprio un bel premio dopo il 43,6% ottenuto alle elezioni Certo è che qualcuno ne dovrà rispondere sia a Roma che nel Veneto» E infine Aldo Bottin, assessore regionale al Lavoro *Come mai la Dc veneta è stata tanto penalizzata? Bottin* non ha dubbi «Perché De Mita è un terrone»

## Ma Lobianco è soddisfatto «6 dei miei nel governo»

Se la Dc veneta protesta per la mancata inclusione di suoi esponenti nel governo Goria, c è invece chi – sempre in casa scudocrociata – fa salti di gioia È Arcangelo Lobianco, che ieri ha addirittura stilato un comunicato per render nota la sua soddisfazione Il fatto è che sei uomini della potente Coldiretti (che Lobianco dirige) sono riusciti ad entrare nel governo Prima di tutto Pandolfi, ministro per l'Agricoltura E poi ben 5 sottosegretari Cantu (Tesoro), Ricciuti (Industria) Saporito (Ricerca scientifica), Carlotto (Sanità) e Zarro (Agricoltura) Insomma, hanno più rappresentanti nel governo quelli della Coldiretti che i poveri liberali

## Anita Garibaldi denuncia presunti brogli elettorali

Anita Garibaldi, nipote dell «Eroe dei due mondi» e candidata per il Psi al Senato nel collegio di Velletri alle ultime elezioni, protesta. Chiede ai giudici di accertare se vi siano stati a suo danno, nel conteggio delle preferenze, «situazioni di illiceità» Brogli, insomma. La Garibaldi sostiene che non le sarebbero stati attribuiti i voti dei comuni di Rocca Massima, Cori e Cisterna. E chiede che siano effettuati controlli anche sulla fedele trascrizione dei voti ottenuti presso alcuni seggi elettorali dice di aver potuto constatare una «abnorme differenza» tra i voti ottenuti dal Psi alla Camera ed i molti meno avuti al Senato, proprio dove era candidata lei Quella «abnorme differenza» non riesce a spiegarsela proprio. Guarda un po' ..

## Proposta Psi 40 casinò col criterio dell'alternanza

Venti, anzi, meglio ancora, quaranta casinò da sistemare un po' in giro per l'Italia. Così, almeno, un altro po' di valuta pregiata entrerebbe nelle casse dello Stato e frotte di italiani giocatori incalliti non sarebbero più costretti a faticose trasferte nel Nord del paese o addirittura in Stati confinanti L'idea è di quattro senatori socialisti (Pozzello Verole, Scevarelli, Cimino e Signori) che propongono di attribuire direttamente alle Regioni la facoltà di aprire le case da gioco Anche due per regione, spiegano i parlamentari socialisti Ma in questo caso Beh, in questo caso bisogna far valere il sistema dell'alternanza una casa da gioco aperta in estate e l'altra nel periodo invernale Sempre alternanza è

## I radicali a Bertuzzi «Non molleremo la presa...»

Alberto Bertuzzi annuncia querela? Faccia pure, perché i radicali non temono affatto il difensore civico eletto nelle loro liste e poi non dimessosi come, invece, da precedenti accordi. Non lo temono e, anzi, replicano «Abbiamo affermato e confermiamo – ha informato ieri una nota del gruppo parlamentare radicale – che Bertuzzi si è comportato e si comporta come un truffatore civico Abbiamo annunciato e confermiamo che con Bertuzzi, come radicali, ci ritroveremo in tribunale e solo in tribunale Abbiamo annunciato e confermiamo che incalzeremo il "gentiluomo" Bertuzzi, che già si è rivelato perfetto assenteista in Parlamento, in ogni atto dell'usurpato seggio parlamentare Quindi, fa bene Bertuzzi a preoccuparsi della propria immagine perché i radicali sono tenaci e non molliano la presa»

FEDERICO GEREMICCA

## Donat Cattin
# Programma di Goria: «Polpettone»

«Un indigeribile polpettone, con alcune idee accettabili, la mancanza di altre e alcuni passi che possono condurre a esiziali errori» Donat Cattin definisce così il programma del governo-Goria Il giudizio è contenuto in un editoriale scritto per il mensile «Terzafase» nel quale non pochi spunti critici sono riservati anche all'attuale segreteria dc («il segretario rappresenta il partito quando porta avanti determinazioni collegiali esse sono scomparse», scrive tra l'altro)

Per evitare, appunto «esiziali errori», Donat Cattin sollecita una iniziativa della Dc «partito riformatore», con l'obiettivo di «selezionare quanto può servire per non renderci – lungo le vie funeste di richiami privatistici e tecnocratici assoluti – un paese in cui una forte minoranza di benessere domina una debole maggioranza destinata soltanto a campare e a non campare bene» Infine, il leader di Forze Nuove, ritiene che dopo il voto sia stato un errore per la Dc «ripetere formule di un governo forte che non corrispondono ai dati di fatto, bruciando passaggi e uomini con apparenze persino vendicative»

# «Meglio cominciare subito a costruire il dopo»

## Pecchioli: questo governo è allo sbando, il programma è negativo Confronto a sinistra

ROMA La precarietà – ha esordito il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli – è la qualità di questo governo Un dato inconfutabile e apparentemente paradossale Dc e Psi, infatti hanno condotto una campagna elettorale in aspra polemica ma tendendo ben alta la bandiera della stabilità e della governabilità Ebbene dopo che il voto li ha favoriti, questi due partiti nient'altro sanno offrire al paese che un governo che è il rovescio della stabilità e della governabilità

La soluzione di governo porta con sé le tensioni che il voto non ha cancellato Di qui la contraddittorietà e l ambiguità della prospettiva una sua sostanziale duplicità Da un lato, il rischio che il compromesso basato sulla continuità faccia pagare altri prezzi al paese e dia spazio ad una nuova offensiva conservatrice Dall altro lato, invece, la possibilità che la situazione si apra a soluzioni diverse ed adeguate ad affrontare i problemi della nostra società Ecco allora la necessità di un impegno progettuale e di iniziativa di tutte le forze di progresso

Gli elementi di novità – ha aggiunto Pecchioli – non mancano la Dc non ha recuperato il suo ruolo di centralità c è un distacco progressivo dei socialisti dal pentapartito in quanto formula È sembrata nascere e svilupparsi una sorta di sfida socialista alla Dc sul terreno dei contenuti Noi comunisti siamo pronti al confronto ed anche ad una coerente lotta anticonservatrice senza preclusioni, rancori, ansie di rivincite Ma la sfida deve essere seria e non di comodo, di sostanza e non nominalistica A patto cioè – ha specificato Pecchioli – che non venga teorizzata la fatalità dell approdo attuale un pentapartito che si vergogna in attesa di un'improbabile decantazione del conflitto Non basta parlare di «governo di programma» se tutto poi può decadere a manovra di basso profilo e ad elenco delle vaghe intenzioni di Goria, ricondotte nell alveo della continuità

Ai socialisti Pecchioli ha posto «la vera questione» come sia possibile, pur nella diversa collocazione parlamentare, portare avanti un programma di trasformazione che coinvolga la sinistra e tutte le forze di progresso Le difficoltà attuali non legittimano ambiguità e ripensamenti Esse anzi avrebbero richiesto scelte politiche per costruire in tempi utili le condizioni di una svolta

I comunisti riflettono sulla loro sconfitta elettorale, ma – ha avvertito Pecchioli – non ci saranno svendite e arroccamenti Non c'è una sindrome d'Oltralpe da curare L'impegno è ad un maggior rigore nella funzione di forza d'opposizione Non è questione di morbidezza o durezza ma di chiara distinzione di ruoli Un'opposizione più forte e incalzante nella consapevolezza che la fase di stasi della sinistra può essere superata Opereremo – ha precisato Pecchioli – per lasciare la strada aperta ad un dialogo fertile tra le forze riformatrici

Severo il giudizio del capogruppo comunista sulla composizione («smaccato omaggio al manuale Cencelli dc») il programma e gli indirizzi del governo Goria Si dice che bisogna continuare sulla strada già percorsa in questi anni così che il Mezzogiorno, la disoccupazione, la questione urbana e ambientale, il fisco, la difesa del lavoro scadono a men incidenti di percorso per cui basterebbe qualche correttivo Dissenso dunque netto e di fondo perché si eludono le scelte necessarie per sciogliere i nodi strutturali che rendono precaria e iniqua la crescita di questi anni Pecchioli ha insistito in particolare sulle grandi questioni, e sulle proposte del Pci e i suoi impegni relativi al Mezzogiorno, al sistema fiscale alla centralità del lavoro, alla stessa eticità della politica, agli anziani e alle pensioni (è tempo di aumentare sensibilmente i livelli minimi delle prestazioni agli anziani in condizioni disagiate), alla tutela della salute e della vita dei lavoratori

Delusione ha poi espresso Pecchioli per le parti del programma relative alle questioni istituzionali e dell ambiente (stupefacente il silenzio di Goria sulla grande tragedia della Valtellina)

Per la politica internazionale il Pci chiede due impegni precisi l Italia non deve essere coinvolta nelle operazioni unilaterali nel Golfo Persico, operare nella Nato per superare l ostacolo pretestuoso dei Pershing tedeschi che blocca l accordo sul disarmo in Europa

Questo governo è dunque una pagina negativa da superare Ma è già urgente un confronto per un progetto di rinnovamento e per rendere possibile, sulla via dell'alternativa, anche tappe intermedie che oggi non è possibile prefigurare Non c è prospettiva né per il Psi né per il Pci – ha concluso Pecchioli – se non si lavora a ritessere convergenze e forme di unità a sinistra. E se non entrano in campo le forze che dall'ispirazione religiosa traggono impulso per un impegno riformatore

□ GFM

Ugo Pecchioli

## Nuova polemica Psi-Dc
# Anticipo dei referendum Il Senato vota il 5 agosto, la Camera due giorni dopo

ROMA Il Senato voterà e approverà il 5 agosto il disegno di legge del governo che permetterà lo svolgimento del referendum il prossimo autunno Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama (presenti Giovanni Spadolini e Sergio Mattarella, nuovo ministro dei rapporti col Parlamento) che ha anche stabilito che l'esame del provvedimento cominci in commissione il giorno prima, cioè martedì 4 agosto L'approvazione definitiva del disegno di legge dovrebbe avvenire alla Camera venerdì 7 agosto Questo, tra l altro dovrebbe essere l ultimo atto delle due Camere prima della pausa estiva (il Senato è già stato riconvocato per il 14 settembre)

Si procede a grandi passi, insomma, verso uno svolgimento dei referendum entro quest'autunno Ma da qui ad allora, cosa accadrà a Trino e Montalto? Parte dello schieramento antinuclearista (Pci, Verdi, Pr Dp e Psdi) teme che si metta il paese di fronte a fatti compiuti A Trino e Montalto, infatti, i lavori nei cantieri avrebbero subito addirittura una accelerazione ed il rischio è che l'avanzamento delle opere renda poi più costosa la riconversione Per questo, i 5 gruppi parlamentari hanno deciso di presentare un ordine del giorno con il quale si chiede l'immediato blocco dei lavori. I Verdi, tra l'altro, sottolineano l'assenza del gruppo socialista tra quelli firmatari dell'ordine del giorno

A proposito del Psi, da registrare due prese di posizione socialista sul tema referendum La prima è di Giulio Di Donato (responsabile nazionale del settore ambiente) che valuta «positivamente l impegno assunto dal presidente del Consiglio di far svolgere al più presto i referendum» La seconda è del vicedirettore dell'«Avanti!», Villetti, che in un corsivo, che sarà pubblicato oggi dall'organo del Psi, polemizza apertamente con la Dc «Tutta questa questione dei referendum, come era stata gonfiata ad arte per provocare lo scioglimento anticipato delle Camere, così si è sgonfiata come una bolla di sapone» L'intera vicenda, secondo Villetti, «è da ricordare perché serva, a chi abbia ancora l'intenzione di cercare di imporre vecchie egemonie, come consiglio di non azzardarsi più a riprovarci»